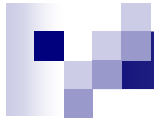




Platone

428-7 a.C. - 347 a.C.

Materiali Creative Commons Attribution-
NonCommercial-NoDerivs 2.5 License.



Dall'Eutidemo di Platone (288e – 290d):

“La filosofia è l'uso del sapere a vantaggio dell'uomo. A nulla servirebbe possedere la scienza di convertire le pietre in oro se non ci si sapesse servire dell'oro. Dunque la **Scienza** deve essere quella nella quale coincidano il fare e il sapersi servire di ciò che si fa e questa scienza è la Filosofia”.

Socrate parlava di Phrònesis = Saggezza [≠ Sapienza]

Sapienza collegata con la vita dell'uomo


Contemplazione distaccata

Funzione etico - politico

Tutta la vita filosofica di P. è stata determinata da un avvenimento eminentemente politico: la condanna a morte di Socrate

**DUALISMO
PLATONICO**

Questo dramma porterà Platone a contrapporre il piano ideale dei valori (la verità, il bene, la giustizia), il solo Vero e Reale, a quello della realtà dei fatti tangibili, considerato illusorio.



“Per risolvere il problema della Giustizia ossia di ciò che è giusto non per noi, relativamente ad un dato contesto istituzionale o alle mutevoli circostanze della vita politica, ma **in sé** ossia assolutamente, Platone doveva prima affrontare e risolvere il più generale problema della **conoscenza**”.




Dottrina della conoscenza

Platone riprende Protagora ed Eraclito e li porta alle estreme conseguenze

↓
l'uomo è misura di tutte
le cose

↓
non vi è nulla nella
realtà di fermo e
costante

↓
La sensazione non è in grado di
darci l'Essere delle cose ma solo
apparenza mutevole




Per P. è improprio dire che “una cosa è bianca o è dolce”

È più proprio dire “una cosa diviene bianca o dolce a contatto con il soggetto e per effetto di tale contatto”

**Se tutta la conoscenza fosse costituita da
sensazioni non ci sarebbe scienza**

Allora: se vogliamo penetrare la natura del conoscere
non è ai sensi che dobbiamo rivolgerci
MA all'Anima o alla Mente



“Indagando la nostra anima, costringendola a guardare dentro di sé, con il Logos e non fuori di sé, attraverso i sensi, potremo ritrovare in essa la forma (eidos) l’aspetto vero e dimenticato delle cose. È questa la teoria Platonica della reminiscenza (anamnesi)”.



obiezione di Menone a Socrate

"E in che modo, Socrate, cercherai [*zêtêseis*] ciò che non sai [*mê oistha*] assolutamente [*to parapan*] che cosa sia [*oti estin*]? Quale delle cose che non sai ti proporrà di cercare? E se anche ti capiterà di imbatterti in essa, come saprai che è ciò che non conoscevi? - Capisco che cosa vuoi dire, Menone. Guarda un po' che argomento eristico introduci [*eristikon logon*]! Non è possibile all'uomo cercare né quello che sa, né quello che non sa: infatti non cerca quello che sa, perché lo sa e non ha bisogno quindi di cercarlo, né ciò che non sa, perché non sa neppure che cosa cercare. - Non ti sembra allora che questo sia un bell'argomento?" [Menone 80d-81a]

La difficoltà proposta da Menone vuole marcare la impossibilità della ricerca di ciò che in assoluto non si conosce. Infatti, quanto si ignora (*assolutamente*: ritorna la forma avverbiale *to parapan*), proprio perché ignorato, non sarà neppure cercato. D'altra parte, anche ammesso che si cerchi qualcosa, se non lo si conosce preventivamente, neppure sarà possibile *ri-conoscerlo* nel caso lo si incontri nel corso della indagine. In questo modo si manifesta il fondo *eristico* (=capzioso) nella versione socratica: ogni ricercare sarà vano, dal momento che quando si conosce non si cerca, né è possibile farlo quando non si conosce.




....e la risposta di quest'ultimo

Le proponevano sacerdoti e sacerdotesse, che si curavano di saper dare ragione del loro ministero. Ma le dicono anche Pindaro e molti altri poeti che hanno divina ispirazione. E le cose che essi dicono sono queste; ma tu fa attenzione se ti sembra che dicano il vero. Affermano che l'anima dell'uomo è immortale, e che talora termina la vita terrena - ciò che si chiama morire -, e talora di nuovo rinasce, ma che non perisce mai: per questa ragione, bisogna vivere la vita nel modo più santo possibile. (...)

E poiché, dunque, l'anima è immortale ed è più volte rinata, e poiché ha veduto tutte le cose, e quelle di questo mondo e quelle dell'Ade, non vi è nulla che non abbia imparato; sicché non è cosa sorprendente che essa sia capace di ricordarsi e intorno alla virtù e intorno alle altre cose che anche in precedenza sapeva.

La reazione socratica alla contestazione radicale di Menone è affidata al *mito (orfico)* delle cicliche incarnazioni di anime immortali: l'autore ha l'accortezza (come accade pure in altri contesti: il *Simposio*, per esempio) di non attribuire direttamente al maestro tale dottrina. Socrate si limita a citarla come convinzione religiosa (ben fondata) cui aderire per le sue conseguenze esistenziali e teoretiche.



Socrate (Platone) presenta la teoria della reminiscenza come qualcosa di nuovo e inusuale e in effetti l'atteggiamento di Menone è quasi di "sorpresa".

L'anima nella cultura prePlatonica (omerica e veterotestamentaria) l'anima e la vita dopo la morte non era intesa in senso del tutto positivo

Leggiamo tutto il brano
([menone.pdf](#))



Conoscere è ricordare

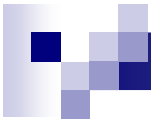
L'anima possiede delle predisposizioni innate al conoscere, che non sono derivate dai sensi ma che al contatto dell'esperienza, risvegliano il nostro sapere latente e ci fanno rammentare la verità".

(c'è l'esempio dello schiavo che riesce a risolvere un problema geometrico aiutato da Socrate).

Il mito della caverna

- Ascoltala (un po' modificata) da [qui \(dal fondo della caverna\)](#)
- Leggi il testo ([caverna.pdf](#))





Schema 1

a	d	c	e	b
Immaginazione	Credenza	Pensiero Discorsivo	Intellezione	
<i>Conoscenza sensibile o Opinione</i>		<i>Conoscenza intelligibile o Scienza</i>		

AB = l'intera conoscenza


AC : CB = AD : DC = CE : EB

Schema 2

Tipo di conoscenza	Immaginazione	Credenza	Pensiero discorsivo	Intellezione
Mito della caverna	Ombre	Simulacri	Immagini riflesse nell'acqua	Cose
Filosofia di Platone	Sogni fantasie ed arte	Cose sensibili	Oggetti della matematica e della geometria	Idee
Livello gnoseologico	Doxa		Episteme	
Livello ontologico	Mondo delle cose		Mondo delle idee	
Livello mistico-teologico	Sfera mondano materiale		Sfera spirituale	



... e il Ritorno in Caverna ———> indica l'aspetto Politico



Platone sa che la sua interpretazione del sapere e del conoscere stesso socratico si fonda su un dato intuitivo o su un'ipotesi non dimostrabile (l'immortalità dell'anima) che è tuttavia condizione di scienza e condizione di conoscenza di un ordine oggettivo e razionale su cui fondare l'ordine sociale

È possibile conoscenza effettiva per mezzo del Conoscere stesso

È possibile conoscenza effettiva (cioè scienza) solo supponendo che vi sia adeguazione fra intelletto e realtà


Tuttavia esiste un Dualismo = un salto o dislivello ontologico **non colmabile** fra realtà sensibile (divenire) e realtà intelligibile (mondo dell'essere)



Gli enti sono:

- ❖ molteplici
- ❖ mutabili
- ❖ imperfetti
- ❖ sono nel tempo

degli enti non si può mai dire che sono, mutando in continuazione !!

- 
- L'unica maniera per riconoscere agli enti un principio di intelligibilità, una causa o ragione del loro divenire è di considerarli COPIE che imitano una realtà perfetta, l'Idea a essi corrispondente.
 - Se la loro perfezione fosse totale non ci sarebbero Due Mondi poiché coinciderebbero.
 - I Diversi gradi di perfezione con cui ci si presentano le cose sensibili, rinviano ad una realtà ulteriore.

Questo gradualismo ontologico trova la sua più chiara espressione nella teoria dell'Eros del Simposio, in cui il conoscere è definito (per analogia col fenomeno psicologico dell'Amore) una sorta di Eros Intelligibile.

Eros è la personificazione dell'anima del filosofo che ama appassionatamente ciò di cui manca, ossia la sapienza. La filosofia non è fatta per gli Dei (i quali possedendo la sapienza non la desiderano e non l'amano), né per gli uomini del tutto ignoranti (che non desiderano ciò che nemmeno conoscono, ossia il sapere) ma per i veri filosofi ossia per gli amanti del sapere..



Il Simposio

- Vedi argomentazione di Aristofane
([aristofane.pdf](#))
- Vedi argomentazione di Socrate
([simposio.pdf](#))



La dialettica

- Come si conciliano il dualismo fra mondo sensibile e intelligibile e la loro corrispondenza?
- In che modo avviene la “partecipazione”?

La soluzione sarà individuata nella **DIALETTICA**

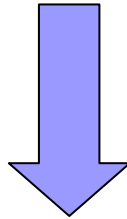


La dialettica:

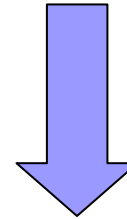
- ✓ Discussione franca e leale, tesa al conseguimento della verità anziché al prevalere di una posizione sull'altra.
- ✓ Metodo della dimostrazione scientifica: Dialettico è il tipico procedimento che assume senza preliminare dimostrazione un dato principio e tenta di verificarlo o di confutarlo mediante l'analisi delle conseguenze logiche
- ✓ Nella concezione più squisitamente platonica Dialettica è sinonimo di metodo filosofico, come tale fondato sulla teoria delle idee. La dialettica è definita come "sinossi" (= visione d'insieme) compiuta dal filosofo nei riguardi della realtà per trasceglierne le idee



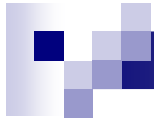
Ecco la distinzione tra Retorica dei Sofisti e Dialettica dei Filosofi



descrizione
meramente verbale
delle cose (sapere
apparente)



discrimina la verità
dall'apparenza



La Dialettica consiste nello stabilire la “mappa” delle relazioni tra idee
cioè nel determinare quali idee si connettono con altre e quali no.

Infatti:

- Se nessuna idea comunicasse con altre avremo solo tautologie (uomo è uomo)
- Se tutte comunicassero con tutte ogni discorso sarebbe valido

“La tecnica dialettica consisterà nel definire un’idea mediante successive identificazioni e diversificazioni, attraverso un di tipo dicotomico che avanza dividendo per due un’idea, sino a giungere ad un’idea indivisibile”

Esempio:

Per definire la filosofia





Il Parricidio

La distinzione tra essere sensibile ed essere intelligibile e il riconoscimento che entrambi sono costituiti da una molteplicità di enti

INSOMMA

il riconoscimento del pluralismo dell'essere esige


che la negazione parmenidea del molteplice sia superata



Si badi che l'idea dell'essere non è l'idea del mondo intelligibile ma è l'idea di quel certo intelligibile che è il puro essere: l'essere e nient'altro che l'essere.

“Nel Sofista Platone distingue due significati del “non-essere”:

- 1) il non-essere come *opposto o contrario* dell'essere (“non essere” assoluto)
- 2) il non-essere come *diverso* dall'essere (“non-essere” relativo)



Come contrario dell'essere, il non-essere è il niente assoluto. Così inteso, è impossibile che il non-essere sia, ed è persino impossibile pensarlo. Platone qui è nella stessa lunghezza d'onda di Parmenide.

Ma c'è anche un secondo significato del non-essere. Certamente *albero* non significa nemmeno *niente*: significa "albero" e non "niente": non significa il contrario, ma un che di **diverso** da essere. Pertanto albero è un non-niente, ossia di esso si deve affermare che è. *Affermando dunque che l'albero è, si afferma certamente che un non-essere è (ossia esiste): ma ciò non significa più che il niente è, bensì che qualcosa, avente un significato diverso da "essere", è. Ciò che vi è di identico in ogni cosa è il suo essere una determinazione-che-è.*

Da Platone in poi l'ente è una sintesi tra il qualcosa e il suo essere.

Da E. Severino, *La filosofia Antica* ([leggi tutto il brano](#))



La psicologia e l'antropologia


Al Dualismo ontologico corrisponde un dualismo antropologico

Quest'ultimo è necessario data la teoria della reminiscenza



Sull'immortalità dell' anima esistono quattro prove:

- (dei contrari) poiché ogni contrario genera il contrario, dalla morte si genera la vita
- (della reminiscenza) certe idee (ad es. l'idea di uguaglianza) non potremmo averle se non le avessimo vedute in una vita prenatale
- (della simiglianza) poiché le idee sono invisibili, non corporee e poiché l'anima non è visibile sarà simile alle idee anche per l'aspetto dell'eternità cioè dell'immortalità
- (dell'anima come vitalità) se l'anima è il soffio vitale, ciò che dà vita, essa partecipa all'idea delle vita onde non può accogliere in sé l'opposta idea della morte.

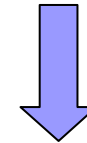


“L’anima è principio di vita per se stessa e per il corpo; mentre quest’ultimo, senza di essa, sarebbe il mero inanimato. L’anima è il soggetto della conoscenza e conosce veramente o quando, dopo la morte, è finalmente liberata dai vincoli corporei, o quando, sia pure unita al corpo, si raccoglie in se stessa e interrompe per quanto è possibile i contatti col corpo, tendendo con le sue forze verso il puro essere. Il corpo è viceversa sorgente di illusione e d’errore, a causa dei sensi. Il corpo (Soma) è come la tomba (Sema) o il carcere in cui l’anima è stata rinchiusa per espiare una colpa. Esso è per l’uomo un Male.”



Il Timeo


Il tardo Platone sembra lasciare maggior spazio all'indagine scientifica e naturalistica.



ci si dovrà accontentare di una narrazione verosimile ossia di un mito

c'è differenza tra ciò che è sempre e non ha nascita e ciò che nasce sempre e mai non è

è il cosmo naturale che nasce e muore e non è mai veramente. Il divenire dunque non può essere oggetto di una scienza definita.



Tuttavia non si esclude che la conoscenza della natura possa avvicinarsi per gradi all'esattezza della conoscenza filosofica se assume come "ipotesi verosimile" l'esistenza di una struttura razionale, di un **modello ideale** che ha presieduto alla sua formazione.

Il modello ideale sarà vicino a quello Pitagorico (=le cose sono numeri)
I Pitagorici avevano introdotto l'esattezza matematica nel cosmo naturale, l'ordine nel disordine.



il mito cosmologico del Timeo:


Al centro sta la figura del **Demiurgo**

Esso dà forma avendo di mira una perfezione ideale espressa dall'Idea del Bene


È proprio per questo che esso produce il “migliore dei mondi possibili”

Dà forma **non** crea. Dà forma ad una materia preesistente

il Demiurgo è il simbolo dell'intelligenza o del FINALISMO che c'è nell'universo
la MATERIA è il simbolo della resistenza, della casualità che la ragione incontra nella spiegazione degli aspetti del mondo




“Quella che Platone assume come un’ipotesi esplicativa del divenire della materia è l’introduzione in essa di un ordine quantitativo o geometrico da cui si genera il suo aspetto qualitativo che ci è più familiare. La materia delle origini non è costituita dai quattro elementi di cui sono fatti tutti i corpi ma è il “ricettacolo” (chòra), lo *spazio* da cui fuoriescono gli elementi visibili. Il demiurgo si serve di forme geometriche per adattare allo spazio i quattro elementi qualitativi e generare, dalla loro ordinata mescolanza, il mondo dei corpi.”

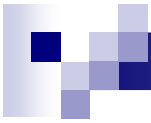


Il Timeo è l'opera platonica che forse ha influito di più sulla filosofia e sulla scienza posteriori:

- ❖ diffonde il concetto di una Mente intelligente ed ordinatrice del mondo
- ❖ attacca ogni forma di naturalismo e di materialismo
- ❖ radica l'idea finalistico-religiosa
- ❖ diffonde il concetto di un essere buono e razionale (=ottimismo metafisico)



“Platone ha il merito per la storia della scienza di aver difeso l’idea Pitagorica dello studio aritmetico-geometrico della realtà anche se la sua matematica a sfondo metafisico risulta lontanissima dalla matematica moderna di un Galileo; il tentativo platonico di spiegare finalisticamente la realtà mediante le nozioni di scopo, anima e valori morali, mettendo a tacere per sempre il meccanicismo democriteo, ha contribuito a ritardare nel tempo la nascita della scienza.”



Materiali pubblicati sotto

[Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/)